

Scuola, ultimatum a Fugatti: «80 euro in più o sarà sciopero»

La vertenza. I sindacati chiedono alla giunta provinciale di stanziare 20 milioni per sbloccare i contratti: «Un mese per darci una risposta. Chiedono efficienza e qualità, riconoscano il lavoro»

FABIO PETERLONGO

TRENTO. «Fugatti e Bisesti non hanno fatto altro che rinfacciarci come con le giunte precedenti non abbiamo scioperato. Ma abbiamo manifestato contro la "buona scuola" di Renzi e Rossi, abbiamo presidiato il consiglio regionale quando la giunta Rossi formulava le finanziarie e abbiamo portato la scuola trentina a guida centrosinistra ad essere condannata dalla Corte costituzionale sulle graduatorie». I sindacati respingono le critiche del presidente Fugatti che ieri li ha accusati di "parzialità" politica.

Nel corso di un incontro con la stampa presso la sede Uil, sindacati confederali e autonomi hanno chiesto lo stanziamento di 20 milioni di euro per lo sblocco dei contratti del personale scolastico: «Se entro 30 giorni non avremo risposte, sarà sciopero - ha dichiarato Stefania Galli di Cisl Scuola - Non per ragioni politiche, per noi non conta il colore di un governo». Nel mirino il "disinteresse" registrato da Fugatti e Bisesti verso la scuola pubblica: «Nei dieci minuti che ci ha dedicato, Fugatti ha solo chiesto efficienza e qualità nei servizi - ha commentato Cinzia Mazzacca, segretaria Cgil Scuola - Non una parola sul rinnovo dei contratti». Obiettivo dei sindacati è uno stanziamento di 20 milioni che consentirebbe un amen-



• Conferenza stampa unitaria per i sindacati della scuola, confederali e autonomi FOTO PANATO

to mensile di 80 euro nelle buste paga dei docenti: «È quello che sta facendo il governo nazionale, il Trentino è in ritardo», sottolinea Mazzacca. In merito all'aumento dello 0,9% degli stipendi che sarebbe stato proposto dalla Provincia, Pietro Di Fiore, segretario Uil Scuola, è critico: «È solo l'adeguamento "Ipca" all'inflazione, è un atto dovuto per leg-

ge. Inoltre questi fondi devono essere ancora accantonati cosa che non ci risulta sia stata fatta». Di Fiore ha denunciato il trattamento "di favore" ricevuto dalle scuole private: «I 20 milioni per la scuola pubblica non ci sono, mentre i 13 milioni per le private sono stati trovati. Mettano un po' a dieta l'Arcivescovile e trovino i soldi per la scuola pubblica». No-

ta che non ha trovato concorde Galli di Cisl: «Non mettiamo i lavoratori gli uni contro gli altri». Di Fiore ha risposto: «Non abbiamo niente contro i lavoratori delle private. È la politica che mette i lavoratori in contrasto tra loro». L'indirizzo dei sindacati è in ogni caso condiviso da tutte le sigle: risposta entro 30 giorni o parte lo sciopero.

Scuola, ultimatum dei sindacati «Risposte o scendiamo in piazza»

Contratto in stallo, parte la mobilitazione. E Fugatti risponde: pronto all'incontro

TRENTO La richiesta formulata dai sindacati è chiara: stanziare almeno 20 milioni di euro per il rinnovo del contratto collettivo del comparto istruzione per il triennio 2019-2021. In modo da introdurre un aumento stipendiale, tra gli 80 e i 100 euro lordi, per 12.168 lavoratori: insegnanti a tempo determinato, indeterminato, insegnanti di religione, personale delle scuole materne e personale Ata. Ma dopo l'incontro di mercoledì scorso in Provincia, nel primo pomeriggio di ieri tutte le sigle sindacali del comparto scuola hanno organizzato una conferenza stampa per manifestare il loro malcontento, evocando lo sciopero come *extrema ratio*. Poi qualche ora più tardi è arrivata un'apertura dalla giunta provinciale.

L'ultima stagione di rinnovo contrattuale risale al periodo 2016-2018, dopo un blocco dovuto alle politiche di contenimento della spesa pubblica dal 2009 al 2015. Per il prossimo triennio, a livello nazionale, nella legge di bilancio si parla di un aumento stipendiale di 80 euro lordi. In provincia, invece, fino ad oggi la giunta provinciale ha garantito ai sindacati solamente l'indennità di vacanza contrattuale, cioè circa 10 euro al mese fino al rinnovo. Ma «una norma provinciale dice esplicitamente che lo stipendio degli insegnanti trentini deve essere uguale o superiore a quello dei colleghi del resto d'Italia», ha annotato Cinzia Mazzacca, segretaria generale di Fie Cgil. Ciononostante, secondo la ricostruzione delle organizzazioni sindacali (Uil, Cisl, Gilda, Sato e Cgil), durante l'incontro di mercoledì scorso in Provincia il presidente Maurizio Fugatti «non ha fatto altro che ripeterci che negli anni passati non abbiamo mai protestato», ha spiegato Stefania Galli, segretaria generale di Cisl Scuola. «Ne-



Istruzione Degli studenti all'uscita da scuola. I docenti chiedono il rinnovo del contratto

“
Mazzacca
Il salario
degli
insegnanti
trentini
deve essere
uguale
a quello
dei colleghi
del resto
d'Italia

gli anni passati invece abbiamo lottato contro il blocco nazionale fino ad arrivare alla Corte costituzionale, che ci ha dato ragione – prosegue Galli – Sappiamo benissimo che le difficoltà ci sono, ma chiediamo di unire le forze per trovare insieme una soluzione. Noi

gli anni passati invece abbiamo lottato contro il blocco nazionale fino ad arrivare alla Corte costituzionale, che ci ha dato ragione – prosegue Galli – Sappiamo benissimo che le difficoltà ci sono, ma chiediamo di unire le forze per trovare insieme una soluzione. Noi

Il nodo

I confederali chiedono di stanziare almeno 20 milioni di euro per il rinnovo del contratto

non ci permettiamo di dire che la giunta non sta facendo nulla».

Sino alla nota stampa della Provincia diramata nel tardo pomeriggio di ieri, la road map dei sindacati prevedeva una riunione nei prossimi giorni con i capigruppo del Consiglio provinciale. Qualora questo appuntamento fosse stato inconcludente, avrebbero organizzato un'assemblea generale del comparto scuola per una possibile mobilitazione. «Se si tratta di un problema di mancanza di risorse – ha suggerito il segretario generale della Uil scuola Pietro Di Fiore – perché non si riducono i fondi alle scuole paritarie, che sono dai 13 ai 15 milioni ogni anno? In questo modo si potrebbero trovare 20 milioni per il prossimo triennio». In attesa di vedere quale via sarà perseguita, nel frattempo il presidente Fugatti ha annunciato per la prossima settimana un incontro con le organizzazioni sindacali confederali «finalizzato alla condivisione di un percorso che, iniziando nel 2019, possa, nel medio periodo, superando la logica della vacanza contrattuale, garantire la salvaguardia del potere di acquisto dei lavoratori del pubblico impiego».

Tommaso Di Giannantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Fra sindacati del comparto scuola e Provincia è in corso un dibattito serrato

● La richiesta formulata dai sindacati è chiara: stanziare almeno 20 milioni di euro per il rinnovo del contratto collettivo del comparto istruzione per il triennio 2019-2021

● Si tratta di introdurre un aumento stipendiale, tra gli 80 e i 100 euro lordi, per 12.168 lavoratori: insegnanti a tempo determinato, indeterminato, insegnanti di religione, personale delle scuole materne